

OF ARCH CONVEGNI
CONFERENCES

Dal muro all'infinito

Un titolo insolito per parlare di progetto, soprattutto quando a intervenire sulla stessa tesi sono professionisti che provengono da ambiti ed estrazioni culturali eterogenee, come architetti, designer, poeti, ingegneri, pittori, industriali, professori, matematici, scultori, registi, giornalisti. Smontare l'impianto codificato dei segni e delle concettualizzazioni è un metodo che dà vita a nuove ipotesi di elaborazione dello spazio e delle architetture che lo definiscono, e che consente di aggiornare i significanti e i significati della contemporaneità. Il mestiere delle scuole di architettura è insegnare a osservare, a leggere dietro alla costruzione degli oggetti e dello spazio, eretti in funzione delle culture vissute e rigenerati a ogni rinnovo del patrimonio conosciuto.

Il corso di Disegno Industriale del 2007, 'Dal muro all'infinito', tenuto da Luca Moretto con il contributo di Fortunato D'Amico, presso la prima Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino ha avuto un'appendice insolita, confluita in un seminario generale che si è svolto lo scorso 30 maggio presso l'auditorium della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. Un titolo insolito per parlare di progetto, soprattutto quando a intervenire sulla stessa tesi sono professionisti che provengono da ambiti ed estrazioni culturali eterogenee, come architetti, designer, poeti, ingegneri, pittori, industriali, professori, matematici, scultori, registi, giornalisti. Guido Cappio ha moderato questo meeting a cui hanno partecipato, oltre a Luca Moretto e Fortunato D'Amico, anche Isola & Norzi, Susanna Piano, Renato Galbusera, Gianni Limone, Zeno Lorenzo Verlatto, Rossella Maspoli, Franco Mirenzi, Eleonora Rossato, Massimo Facchinetti, Giorgio Scianca, Alessandro Legovich, Massimo Mussapi, Giuseppe Manzi, Marcella Gabbiani. L'incontro ha presentato una comparazione di metodi, pensieri, concettualizzazioni, astrazioni e riflessioni sugli aspetti tecnologici relativi alla costruzione del muro.

16

Hanno aderito al dibattito gli sponsor tecnici Fenix, Gobetto, Rockwood.

In evidenza, l'assunto che il muro è originariamente un edificio mentale e metafisico dello spazio interiore, tradotto in arteficio tangibile dall'architetto. È necessario parlare di muri in un'epoca in cui le trasparenze dell'architettura contemporanea dissolvono il concetto stesso di separazione, per spostarlo su altri piani di elaborazione. Le recenti invenzioni tecnologiche hanno messo in

crisi il concetto di muro, così come era stato codificato per millenni, creando disagi culturali in molte scuole di architettura che su di esso hanno impostato i loro fondamenti. Superfici distorte, oblique, convesse o concave, a volte estremizzate nell'esagerazione della trasformazione formale, hanno dato vita a terremoti culturali e a perdite di orientamento che hanno spiazzato i critici e i professionisti della progettazione architettonica. Il crollo ideologico dell'angolo retto e del quadrato nella pratica progettuale ha colto impreparati, in modo palese, gran parte degli operatori. Chi ha visto nelle figure geometriche ad angolo retto l'unica possibilità di applicazione della sezione aurea, davanti al Guggenheim di Frank Gehry si è indignato, non riconoscendo alle forme dei muri, impostate secondo programmi di calcolo elettronico, quell'aurea facilmente leggibile e accessibile nelle strutture geometriche semplici. Difficilmente chi ha fatto di questa errata valutazione la sua tesi contro l'architettura contemporanea approfondisce temi e studi sulle serie matematiche, le geometrie e gli algoritmi assimilabili alle logiche dei ritmi biologici. Con il computer si estende il senso di queste ricerche anche all'architettura. Le costruzioni evidenziano il grado di conoscenza raggiunto da un'epoca, registrando il passo del progresso in quel momento storico.

Per questo il corso è stato sottotitolato 'costruttori e distruttori di muri'. Innalzare e abbattere i muri è un atto d'amore estremo che segue le logiche del dna, memorie in progress verso continue trasformazioni per generare nuove metafore tecnologiche, culturali e del vivere, a seguire i bisogni e le ispirazioni, anche quelle più fantastiche.

Gli interventi dei relatori hanno sollecitato osservazioni su differenti piani di lettura, solo apparentemente incognenti.

Per gli artisti Isola&Norzi il significato del loro lavoro è dato, si dalle forme scolpite, ma soprattutto dalla posizione in cui, come pedine nello spazio, le sculture sono installate in relazione tra loro e in relazione con la stanza, con i muri. Susanna Piano, poetessa, recita nei suoi versi: "i muri sono come le parole. Alcuni suonano pieni, altri suonano vuoti. Il muro è un buon interlocutore. Parlare al muro è più costruttivo che parlare agli esseri umani". Gianni Limone e Renato Galbusera hanno parlato delle esperienze di 'Murarte', che nel corso dei suoi otto anni di vita ha dato diritti di cittadinanza al writing, valorizzandone il rapporto tra creatività e territorio e individuando percorsi che possano coinvolgere la città.

Zeno Lorenzo Verlatto, drammaturgo e sceneggiatore, ricorda che la nascita della città e la nascita della scrittura avvengono in un tempo coincidente e assommano caratteristiche e funzioni derivanti da un identico sistema concettuale.

Parlare del sistema murario, dice Rossella Maspoli, è anche vederne la funzione di luogo dove si concentrano e trovano massima espressione i contenuti che l'edificio intende comunicare, rappresentazione di metafore e di interfaccia fra più dimensioni cognitive - tecnologica, culturale, estetica, percettiva, comunicativa. Sempre più spesso il termine 'muro' viene sostituito con quello di 'invulcro', locuzione idonea per formulare un sistema integrato di tecnologie applicate

alle pareti. Giuseppe Manzi della Fenix, azienda che si occupa di sistemi per la produzione di energia solare applicata all'architettura, rileva che sempre più persone sono attratte dall'idea di prodursi autonomamente l'elettricità necessaria al proprio fabbisogno. Ora questa scelta è chiaramente praticabile solo con un forte sostegno pubblico, così come avviene nella maggior parte dei Paesi europei. La trasformazione costruttiva degli edifici contemporanei pone in primo piano anche la necessità di fare il punto sull'idea di modularità applicata all'architettura; lo rammenta Massimo Facchinetti, evidenziando nel suo intervento che l'evoluzione del concetto di modulo è strettamente connessa ai processi di industrializzazione edilizia in atto dall'antichità a oggi.

Senza dimenticare che il modulo nell'architettura deve essere interprete di richieste formulate dalle utenze, a volte codificate in maniera insolita come quando Massimo Mussapi, chiamato a progettare un edificio nella centro della città di Taichung, a Taiwan, si accorse che gli abitanti usavano lasciare le finestre e i balconi degli edifici con griglie improvvisate di legno. Dice: "Chissà, forse era quello che dovevo lasciare che avvenisse, ma francamente non mi andava di essere trasformato in questo modo e quindi giocai di anticipo, progettando una facciata già totalmente grigliata. Era una architettura senza molte pretese, con qualche grossolanità, ma fu un successo. Gli abitanti dicono che a loro piace perché è moderno, è hi-tech, ma io so che non è per questo. E che ho cercato di interpretarli e loro probabilmente lo hanno capito."

L'IDD Design for All, rappresentato dal presidente Marcella Gabbiani, sostiene che oggi la diversità diviene quotidiana. Il progetto non può che favorire e indirizzare questa tendenza, facendo della varietà la propria forza. Il progetto responsabile considera l'essere umano nella sua molteplicità di adulto, bambino, anziano, uomo, donna, straniero, disabile permanente e temporaneo, in un mondo in cui la combinazione di questi fattori è in continua mutazione (basti pensare all'immigrazione, all'invecchiamento delle nostre società, alle nuove tipologie di famiglie...). Il tema del muro coinvolge quindi il progetto a scala urbana, ma anche quello dello spazio interno dell'abitare e dei luoghi di lavoro.

Franco Mirenzi dice che oggi, proprio in funzione delle densità edilizie sempre più intense, è senz'altro auspicabile un'architettura 'leggera', penetrabile dall'ambiente circostante, amalgamabile con quanto resta di naturale ancora nelle nostre città. Lo stesso concetto vale per il design dei componenti edilizi e/o architettonici degli interni e in modo particolare degli uffici. Muri come tela per immaginare e narrare, dove il concetto di personalizzazione è prioritario. Le aziende del settore edilizio, spiega Eleonora Rossato, impegnata a progettare eventi di comunicazione per Gobetto, devono sviluppare sistemi flessibili, adatti alle costruzioni contemporanee, come già da qualche anno avviene nel mondo delle resine con prodotti destinati a valorizzare il quotidiano di coloro che vivono l'architettura.

Alessandro Legovich, responsabile della Rockwood, divisione Pigments osserva che la natura contempla la sua bellezza nella

diversità delle forme, dei colori e dei suoni. Attraverso le sue diversità ci comunica pericoli e vie di fuga, luoghi e percorsi, richiami e opportunità. È quindi tempo di vivere in luoghi migliori per dedicare la nostra immaginazione alla creazione di nuove opere d'arte. Wall Wide Web è il titolo delle documentazioni in video che Giorgio Scianca, di Archiwold Channel presenta nel suo intervento. Se nella città il muro indica e delimita anche un percorso e nella buona architettura non esistono luoghi privilegiati tra centro e periferia, così nel web ogni nodo della rete ha uguale importanza.

L'architettura e il virtuale parlano per immagini, emozioni istantanee, veicolando temi e riflessioni a livello globale.

Come spunto di riflessione, presentata in forma poetica da Luca Moretto, architetto e titolare del corso di Disegno Industriale, ecco una provocazione che è anche un invito a una maggiore attenzione verso l'habitat di tutti i giorni. Metto un quadro su un muro. Poi dimentico che c'è un muro. Non so più che cosa c'è dietro il muro, non so più che cosa c'è un muro, non so più che questo muro è un muro, non so più che cos'è un muro. (F.D.A.)

From wall to infinity

An unusual title to describe a project, particularly when those commenting on the subject are professionals who originate from a wide range of cultural backgrounds – architects, designers, poets, engineers, painters, industrialists, professors, mathematicians, sculptors, directors, journalists. Decoding the system of signs and conceptualizations is a method that leads to new hypotheses of spatial and architectural arrangement that define it and update the importance and meaning of what is contemporary. The school of architecture has the job of teaching the students to observe, to look behind the construction of the articles and the space, created as a function of the culture experienced and regenerated with each renewal of the cognitive legacy.

The course of Industrial Design in 2007 'From wall to infinity' run at the Faculty of Architecture of the Turin Polytech by Luca Moretto with the contribution of Fortunato D'Amico, had an unusual appendix, converging in a general seminar held on May 30th last in the auditorium of the Sandretto Re Rebaudengo Foundation.

An unusual title to describe a project, particularly when those commenting on the subject are professionals who originate from a wide range of cultural backgrounds – architects, designers, poets, engineers, painters, industrialists, professors, mathematicians, sculptors, directors, journalists.

Guido Cappio moderated the meeting which in addition to Luca Moretto and Fortunato D'Amico, saw the participation of Isola & Norzi, Susanna Piano, Renato Galbusera, Gianni Limone, Zeno Lorenzo Verlatto, Rossella Maspoli, Franco Mirenzi, Eleonora Rossato, Massimo Facchinetti, Giorgio Scianca, Alessandro Legovich, Massimo Mussapi, Giuseppe Manzi, Marcella Gabbiani.

The meeting compared methods,



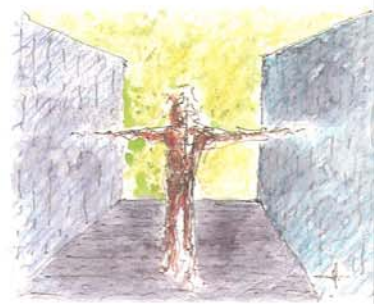
thoughts, concepts, abstractions and reflections on the technological aspects associated with the construction of a wall. The technical sponsors Fenix, Gobbetto, Rockwood also took part. Clearly, the first assumption is that the wall was originally a mental and metaphysical definition of the interior space, translated into a tangible artefact by the architect. We need to talk about walls in a period where the transparency of contemporary architecture dissolves the concept of separation itself to transport it onto other levels of processing. The recent technological inventions have led to a state of crisis for the wall, and questioned its age-old code; this has created cultural discomfort in many of the schools of architecture that used this structure as one of its foundations. Distorted, oblique, convex or concave surfaces, sometimes extreme interpretations in the exaggeration of the formal transformation, have given rise to cultural overhauls and a loss of orientation that baffled the critics and the professionals of architectonic design. The ideological collapse of the right-angle and the square in design practise clearly caught the majority of the operators by surprise. The architects who viewed the geometric figures with right angles as the only application option of the golden section, were shocked when they stood in front of Frank Gehny's Guggenheim. They could not identify the easily interpretable and

accessible geometric section in the shape of the walls that were calculated by a computer program. It is unlikely that the people who made this incorrect evaluation of contemporary architecture will examine and study the mathematical sequences, the shapes and the algorithms that can be assimilated with the logics of the biological rhythms. The computer is used to expand the meaning of these researches to include architecture. The buildings underline the degree of know-how achieved in a specific era, registering the progress in that historical moment. For this reason, the course was sub-titled 'constructors and destroyers of walls'. Raising walls and knocking them down is an extreme act of love that follows the logic of DNA, memories in progress towards continual transformation to generate new technological, cultural and living metaphors, that follow even the most imaginative requirements and inspirations. The speakers covered observations of different levels of interpretation, which were apparently unrelated. For the artists Isola&Norzi, meaning was given to their work by the carved shapes but particularly from the position of pawns in space, the sculptures are installed in relation to each other and in relation with the room, with the walls. Susanna Piano, poet, describes in her verses that "walls are like words. Some are solid, some are empty. The wall is a good mediator. Talking to a wall can be

more constructive than talking to human beings". Gianni Limone and Renato Galbusera spoke of their experience with 'Murarte', which over the course of its eight years of life, gave the citizens the right to perform wall-writing, exalting the relationship between creativity and territory and identifying ideas that could involve the city. Zeno Lorenzo Verlatto, play-writer and screen-writer, points-out that the birth of a city and the birth of writing occur at the same time and include characteristics and functions that derive from an identical concept system. Speaking of the wall system, according to Rossella Maspoli, is also taking a look at the function of the surrounding location, representation of metaphors and interface dimensions – technological, cultural, esthetic, perceptive and communicative. With increasing frequency the term 'wall' is replaced with the word 'shell', the ideal description for formulating an integrated system of technology applied to the walls. Giuseppe Manzi of Fenix, a company involved in systems for producing solar energy applied to architecture, has revealed that an increasing number of people are attracted to the idea of autonomously producing the electricity necessary for their requirements. In today's world this choice is clearly possible only with strong public support, as is the case in the majority of the European countries. The building transformation of contemporary buildings also focuses on the need to examine the idea of modularity applied to architecture; this was highlighted by Massimo Facchinetti, in his project that the evolution of the concept of the module is closely connected to the processes of building industrialization from ancient times to the present day. This without forgetting that the module in architecture must also interpret the requests presented by the users, which are sometimes coded in an unusual manner such as when Massimo Mussapi, called to design a building in the center of the city of Taichung, in Taiwan, became aware that the inhabitants wrapped the windows and the balconies of the buildings with improvised wooden grids. He said 'Who knows, maybe I should have allowed this to happen but quite honestly, I was not happy about being transformed in this way and so I acted in advance, designing a façade that was completely covered in a grid. It was simple architecture, clumsy in some ways but it was extremely successful. The inhabitants say they like it because it is modern, high-tech, but I am well aware that these are not the reasons. It is simply that I tried to understand them and they probably realized that'. IDD Design for All, represented by President Marcella Gabbiani, believes that diversity can become routine. Design can only encourage and guide this trend, using variety as its strong point. A responsible project considers the human being in its many phases as a child, adult, old person, man, woman, foreigner, permanently or temporarily disabled, in a world where the combination of these

factors is changing in continuation (just think of immigration, our aging society, the new family arrangements...).

The question of the wall therefore involves planning on an urban scale, but this also applies to the interiors of a dwelling and a workplace. Franco Mirenzi states that today, as a function of the increasing housing density, light-weight architecture is desirable, something that can penetrate the surrounding environment, to blend unobtrusively with the natural features remaining in our city. The same concept applies to the design of the building and/or architectonic components for interiors and for offices in particular. Walls like canvases for expressing imagination and telling a story, where the concept of customization is a priority. The companies in the building sector, explained Eleonora Rossato, involved in planning communication events for Gobbetto, have to develop flexible systems, suitable for contemporary constructions, which has been the case in the world of resins with products that aim to highlight the everyday routine of the people who exploit and experience the architecture. Alessandro Legovich, responsible for the Pigments division of Rockwood, states that nature contemplates its requirements through the diversity of the shapes, the colors and the sounds. So it is time to live in better places to dedicate our imagination towards the creation of new works of art. Wall Wide Web is the title of the documentation in video that Giorgio Scianca, of Archiwold Channel presents in his contribution. In the city, the wall also indicates and outlines a route and in good architecture there are no privileged places between the center and the suburbs, by



the same measure, in this web, each node has equal importance. Architecture and the virtual communicate through images, instantaneous emotions, transporting themes and reflections to a global level. But something to think about, presented in a poetic form by Luca Moretto, architect and director of the course of Industrial Design, here is a provocative message which is also the invitation to pay greater attention towards our everyday habit.

I hang a picture on a wall. The I forget that the wall exists. I no longer remember what is behind the wall, I am no longer aware of the wall, I no longer realize that the wall is a wall, I no longer understand exactly what a wall is. (F.D.A.)